

L'EVOLUZIONE STORICA DEL BUSINESS DELLA VIGILANZA IN ITALIA

I servizi di vigilanza risalgono a più di duemila anni fa quando, in epoca romana, furono istituiti i primi vigili notturni, chiamati *tres viri nocturni*, addetti soprattutto allo spegnimento degli incendi oltre che ad avere funzioni di pubblica sicurezza. Nel periodo augusteo si assistette alla formazione di sette *coorti* di *vigiles* nominate anch'esse con funzioni di polizia urbana e specialmente di vigili del fuoco. Durante tutto il periodo romano oltre alle organizzazioni pubbliche per la sicurezza i più facoltosi potevano anche permettersi di mantenere ed addestrare degli schiavi addetti alla sorveglianza delle loro proprietà.

Nel medioevo, con l' evolversi del diritto e della pratica delle proprietà, si iniziò a ricorrere a terzi più o meno organizzati per la difesa dei propri beni.

Tuttavia, è solo dopo l'unificazione d'Italia, avvenuta il 21 marzo del 1861, che si hanno le prime tracce legislative in materia di conferimento ad enti privati di poteri simili a quelli della Polizia dello Stato.

La nuova Nazione si trova ad affrontare numerosi problemi di integrazione tra i vari Stati esistenti nel periodo pre-unitario tra cui, uno dei più delicati, fu quello dell'unificazione delle leggi. I primi governi della "Destra Storica" scelsero la via della "piemontesizzazione" di tutta l'Italia trasferendo, a volte imponendo, le leggi del Regno di Sardegna a tutto lo Stato. Fu così che con la legge 20 Marzo 1865 n. 2248 fu concessa la facoltà ai privati di "*deputare guardie particolari per la custodia delle loro terre*". Prima di allora l'attività di difesa della proprietà privata non era mai stata realizzata col carattere di un organizzazione riconosciuta, ma si era manifestata imprescindibile estrinsecazione della esigenza del singolo di tutelare i propri beni.

L'articolo 7 della citata legge n. 2248, invece, costituisce il primo riconoscimento da parte dello Stato del settore della difesa dei beni da parte dei soggetti privati. Viene così riconosciuto il diritto dei privati di "deputare guardie particolari per la custodia delle terre", si affida al Prefetto il compito di approvare la guardia particolare dopo aver accertato in capo ad essa requisiti soggettivi. Si impone l'obbligo del giuramento da parte della guardia, si attribuisce un particolare valore probatorio (fino a prova contraria) ai verbali delle stesse e si affida ancora al Prefetto un potere di controllo che gli consente di revocare le nomine. Infine viene attribuito alle guardie giurate il diritto di vestire una divisa, purché riconoscibile e diversa da quella in uso ai corpi armati.

Era un evidente riconoscimento delle esigenze di protezione avvertite da alcune fasce produttive di una società essenzialmente agricola, in un momento storico in cui la struttura statale di recente formazione era alle prese con notevoli problemi di ordine pubblico, soprattutto nelle campagne (si pensi al brigantaggio nel Meridione d'Italia), di non facile soluzione.

Non deve però ritenersi che le previsioni legislative sopra accennate abbiano avuto vita facile, né che il loro valore sia stato univocamente riconosciuto e tantomeno che la loro completa applicazione non abbia dato luogo a dubbi interpretativi e a contraddizioni continue nel corso degli anni, sia da parte della dottrina, sia della giurisprudenza.

In particolare basterà ricordare come anche le disposizioni e le note esplicative del Ministero dell'Interno siano state tutt'altro che univoche e condivise; ciò sia in merito alla disciplina dell'armamento delle guardie giurate, sia per quanto riguarda la natura giuridica delle stesse o la assimilabilità delle loro funzioni a quelle delle Forze dell'Ordine.



Altrettanto si può dire circa i limiti delle facoltà riconosciute alle guardie giurate in relazione alla propria qualificazione giuridica: così si assistette alla istituzione di corpi di guardie notturne con lo scopo di tutelare la sicurezza dei cittadini ed ai quali si riconosceva il compito di proteggere non solo i beni, ma anche le persone fisiche. A fronte di tali iniziative, però, si verificarono spesso pronunce di condanna da parte delle Autorità Giudiziarie ed un atteggiamento superficiale delle Autorità Amministrative.

Lo svilupparsi della società industriale con la conseguente crescita della ricchezza da un lato, e dall'altro l'insufficienza dello Stato liberale a predisporre servizi di pubblica sicurezza omogenei su tutto il territorio, portarono il Legislatore ad emanare la legge 21 Dicembre 1890 n. 1321. Questa estendeva la facoltà di deputare guardie giurate non solo ai privati ma anche ai Comuni e ai Corpi Morali ed il termine "terre" fu sostituito con quello di "proprietà".

Con ciò si legalizzarono tutte quelle attività di vigilanza sui beni mobili ed immobili effettuate negli anni successivi al 1865, offrendo anche la testimonianza della evoluzione della società da un'originaria concezione agricola ad una organizzazione industriale e commerciale.

Il primo Istituto di vigilanza potrebbe essersi formato a Padova nel 1870. Nei primi anni del secolo scorso (1907) vennero promulgate per la prima volta le leggi che regolamentarono la pubblica sicurezza per poi giungere al T.U.L.P.S. approvato con Regio Decreto il 18 Giugno 1931. Si consideri che l'emanazione di questo testo avvenne in un periodo in cui l'Italia, da quasi dieci anni dominata dal Fascismo, iniziava un timido sviluppo industriale, in attesa dell'arrivo dell'economia bellica che porterà ulteriori incrementi. Questa legge, figlia di quel particolare momento storico e culturale, continua



ad essere in vigore dopo oltre 70 anni, in una realtà italiana totalmente diversa, tra le prime potenze economiche mondiali.

L'evoluzione storica delle imprese della sicurezza privata e' strettamente legata al tessuto storico – economico dell'Italia del XX secolo; per tracciare tale mutamento è dunque indispensabile ripercorrere i principali avvenimenti che hanno caratterizzato il nostro Paese dal 1931.

Fino alla fine degli anni '50 l'Italia era un Paese prevalentemente agricolo ed i servizi di vigilanza erano ancora rivolti essenzialmente alla protezione delle cascine e dei casolari contro i furti di bestiame o contro la devastazione dei campi. Molti Istituti operanti all'epoca si chiamavano infatti "Vigilanza Campestre".

Dalla fine del decennio il Paese conobbe la sua vera rivoluzione industriale; un mondo contadino ed artigiano cedeva il passo ad una società di larghi consumi, caratterizzata da una domanda di prodotti industriali completamente nuova.

Lo sviluppo economico degli anni '60 fu favorito anche dall' *European Recovery Program*, il programma di aiuti per la ricostruzione dell'economia europea distrutta dalla II^a guerra mondiale più noto come *Piano Marshall* che diede un notevole incremento alla ricostruzione dell'Italia.

Si e' parlato di miracolo economico, dato che un impetuoso sviluppo interessò tutti i settori, da quello tessile a quello siderurgico e meccanico, da quello chimico e petrolchimico al settore dell'edilizia. Esso riguardò strettamente anche il settore della sicurezza privata.

Il progresso di questo settore seguì di pari passo il boom economico ed assecondò, allo stesso modo, tutti quei fattori negativi che la crescita recava al tessuto nazionale.



Lo sviluppo non fu, infatti, ne' equilibrato ne' omogeneo: si aggravò il divario tra Nord e Sud nonché quello tra industria ed agricoltura.

La cosiddetta "Questione Meridionale", emersa in tutta la sua drammaticità ai tempi dell'Unità, continuò ad essere discussa dalla classe politica di tutti i Governi, ma mai risolta. Si parlò di economia duale o bivalente, evoluta e diversificata al Nord, arretrata o addirittura primitiva al Sud, con un'agricoltura povera ed a bassissimo livello tecnologico.

La maggioranza delle grandi aziende si collocò quindi nel Nord, così come la maggior parte dei "distretti industriali" di notevole importanza e caratteristici dell'economia italiana. Anche gli Istituti di sicurezza privata nacquero e si svilupparono prevalentemente laddove era espressa la domanda di tali servizi: i segni di tale crescita disomogenea nel settore considerato, come si vedrà, esistono tutt'ora.

In questo clima di crescita e di modernizzazione la vigilanza cominciò ad abbandonare l' antico compito della protezione delle zone rurali, ed iniziò ad occuparsi essenzialmente della sicurezza delle nuove grandi aree urbane ed industriali, interessando così nuovi segmenti di clientela.

Fu tuttavia tra la seconda metà degli anni '70 e i primi anni ottanta che il settore subì un ulteriore, radicale cambiamento, sia dal punto di vista della professionalità, che in quello tecnico-organizzativo. Nacquero le prime centrali operative per i collegamenti radiotelefonici con le Guardie Giurate, che cominciarono ad adottare il giubbotto antiproiettile.

In questo periodo gli Istituti più lungimiranti cominciarono ad investire sulla trasformazione del tradizionale servizio di controllo notturno in collegamento dei sistemi d'allarme installati presso l'utente e collegati telefonicamente o tramite apparati radio alla centrale operativa.



Tale radicale mutamento fu anche conseguenza dell'evolversi di un fenomeno nuovo del dopoguerra italiano: il terrorismo. Quest'ultimo, inteso soprattutto come attivismo politico, terrorizzò e creò fratture emozionali negli italiani. La parola terrorismo intrecciata con quella di criminalità organizzata creò un volto nuovo all'Italia degli anni ottanta.

L'episodio più significativo fu l'attacco delle Brigate Rosse al cuore dello Stato nella mattina del 16 Marzo del 1978 con il rapimento e la successiva uccisione dello statista Aldo Moro. Iniziò in quegli anni bui per il nostro Paese il rapporto di collaborazione della vigilanza privata con le Forze dell'Ordine.

Ci furono i primi presidi fissi a banche ed uffici postali da parte di Guardie Particolari Giurate come pure il rilascio di nuove licenze per ogni Provincia. L'esplosione del settore fece sì che il numero delle Guardie Giurate eguagliasse quello delle Forze dell'Ordine: si giunse ad oltre 100 mila unità. Fu proprio in questo periodo che la vigilanza iniziò a svilupparsi anche nel Mezzogiorno.

Negli anni '90 si aprì l'era dell'innovazione tecnologica, che ancora oggi caratterizza il settore, in cui la trasformazione radicale delle tecnologie esistenti portò all'erogazione di servizi sempre più personalizzati ed efficaci. Ciò fu possibile grazie al monitoraggio e controllo per mezzo di sistemi elettronici di televigilanza e videosorveglianza integrati da un pronto intervento 24 ore su 24 da parte delle pattuglie. Grazie all'utilizzo dei satelliti posti in orbita terrestre nacque in questi anni il sistema di radio-localizzazione satellitare GPS (*Global Position System*) per il controllo dei mezzi mobili che diede ulteriore possibilità di sviluppo e crescita del settore.

Lo sviluppo dei nuovi sistemi di sicurezza ed una maggiore formazione professionale ridusse drasticamente il numero delle Guardie necessarie ad espletare i servizi richiesti, fino ad arrivare oggi ad un numero non superiore alle 35 mila unità su scala nazionale.